



# LA VOCE DELL'APPACUVI



ANNO XIII – N. 117 APRILE 2017

- **Direttore editoriale:** Livio Trivella- **Direttore:** Stefania Pedrazzani

Hanno collaborato: E. Capra, L. Facchin, G. Gervasini, P.G. Gozzi, V. Peretto, L. Trivella

**La spedizione de *La Voce dell'Appacuvi* è riservata ai Soci in regola col pagamento della quota associativa dell'anno in corso**

## Sommario:

<b>Il Punto</b> .....	<b>2</b>
Programmi ed eventi – l'Assemblea di APPACUVI (di L. Trivella).....	2
<b>Focus</b> .....	<b>3</b>
Il programma di Appacuvi per il 2017 .....	3
<b>Dialogo con la Storia - I Magistri</b> .....	<b>7</b>
Nuovi studi per i rapporti tra gli Artisti dei Laghi e la Polonia meridionale (di L. Facchin).7	
I Magistri.....	9
<b>Vita sociale – Appacuvi ed altro</b> .....	<b>11</b>
Rocco Comanedi – Natività (di P.G. Gozzi) .....	11
<b>Sguardo sull'Ambiente</b> .....	<b>13</b>
Tra Lonna e Paino (di V. Peretto).....	13
<b>Le lettere-Recensioni</b> .....	<b>15</b>
Antonio Sant'Elia. All'origine del progetto (di E. Capra) .....	15
<b>Forum –Corrispondenza</b> .....	<b>18</b>
Opere di Domenico Quaglio .....	18
Pompeo Borra a S.Fedele.....	19
I Pianarosa .....	19

## Il Punto

### *Programmi ed eventi – l'Assemblea di APPACUVI (di L. Trivella)*

Il Consiglio di APPACUVI ha presentato ai numerosi associati partecipanti all'Assemblea dell'8 aprile, nella nuova Sede di Villa Carla di Laino, la relazione sulle **attività svolte nell'anno 2016**, come deliberato dal precedente Consiglio.

Attività come sempre di grande respiro ed impegno: i CONVEGNI, l'uno celebrato nel Museo di Scaria, col titolo: *Scaria e il suo Museo. Una grande sintesi dell'Arte dei Laghi*, l'altro a Como di contenuto filosofico, *L'Uomo*; i VIAGGI STUDIO a Vienna, Salisburgo, Innsbruck e a Ferrara; la PUBBLICAZIONE di *Artisti dei Laghi* n. 4, dedicato agli Atti del Convegno Ungheria e gli Artisti dei Laghi; dei mensili *La Voce dell'Appacuvi* e *Appacuvi Informa*

Oltre alle numerose VISITE GUIDATE (Castelseprio, Castiglione Olona...); a quelle dedicate a Scolari e Studenti dell'Istituto Comprensivo Magistri Intelvesi; all'accoglienza di numerosi gruppi di visitatori (semplici turisti e studiosi).

Quanto alle RICERCHE E RESTAURI è stata completata la campagne fotografica sulle Opere dei Carloni, nella Mittel Europa, sono state restaurate le tele di Carlo Innocenzo Carloni esposte nella Chiesa di S. Maria di Scaria.

Tutti eventi ed opere deliberate dal Consiglio presieduto da Ernesto Palmieri con la sola aggiunta, da parte del neo-eletto Consiglio presieduto da Livio Trivella, di una impegnativa campagna di PROMOZIONE ASSOCIATIVA, con la nomina ben meritata di un gruppo di Soci Onorari, Soci Benemeriti, Soci Sostenitori; con l'aggiornamento delle rubriche e-mail, con la revisione del Sito Appacuvi e l'attivazione del profilo Facebook di Appacuvi.

Quanto alle **attività programmate l'anno 2017**, si sono confermate le quelle istituzionali sempre coltivate. Rinviando al Programma pubblicato qui sotto per esteso, mettiamo in particolare evidenza i due Convegni (uno d'Arte, l'altro di Filosofia), i Viaggi Studi, la partecipazione a due importanti Progetti Interreg, le esibizioni musicali, la pubblicazione di tre monografie e di un Cd Rom, l'aggiornamento continuo del Sito Appacuvi.

Come da impegno contrattuale siamo orgogliosi di partecipare attivamente alla vita del Centro Studi Magistri Comacini, finalmente costituito dal Comune di Laino; lo abbiamo sottoposto al suo Comitato Scientifico (composto dal nostro Direttore Scientifico Prof. Andrea Spiriti dell'Università dell'Insubria, dal Prof. Stefano Delle Torre del Politecnico di Milano, del Rev. Don Agostino Clerici della Diocesi di Como; e abbiamo confermato al Comune di Laino l'attuazione dei Programmi possibili in Palazzo Scotti.

L'Assemblea, sulla base di questi soddisfacenti risultati e Programmi, ha approvato poi il Bilancio Consuntivo del 2016 e il Bilancio Preventivo per il 2017.

Il Presidente ed i Consiglieri sono lieti del lavoro da loro svolto e si aspettano da tutti i Soci la collaborazione che sarà loro possibile dare.

*Livio Trivella – Presidente*

# Focus

## *Il programma di Appacuvi per il 2017*

### **Rapporti Istituzionali**

GAL – Partecipazione attività  
Comune Laino – attività in Palazzo Scotti  
Centro Studi - Laino- Partecipazione  
I T M – partecipazione  
V I T – partecipazione  
GOLF Lanzo – gara Appacuvi  
Comune Castiglione - partecipazione Concorso B. Antelami  
Poli Milano – Uninsubria - Accademia Galli  
Ass. culturali e animatrici Intelvesi

### ***Parte sottoposta e approvata dalla Direzione scientifica di APPACUVI***

#### **1- Cultura umanistica e Sociale**

##### **Restauri e Opere**

- **Stucco attribuito ai Retti su facciata di Casa Andreotti - Laino –**  
Progetto per l'eliminazione della superfetazione deturpante;
- **Graffiti del Borgo Storico di Claino -** sostegno al Comune per lo studio,  
pratica autorizzativa e progettazione del restauro;
- **Progetto Claino un Paese dipinto -** sostegno al Comune per la redazione del  
Protocollo di realizzazione del Progetto (capitolato di esecuzione, pratica autorizzativa,  
accompagnamento al collaudo delle opere).

##### **Progetti- Ricerche**

##### ***Partecipazione***

- **Interreg - Tra due Laghi -** studi e ricerche del Centro Studi Magistri Comacini - *capofila Politecnico di Milano;*
- **Interreg- Comunità Montana Lario-Intelvese. Museo Mark -** *capofila Comunità Montana Lario Intelvese,*
- **Fondi Strutturali Europei – P O N - Progetto Atelier Creativi –** *capofila Istituto Comprensivo di S. Fedele Intelvi;*
- **Censimento campane- della Valle Intelvi -** a cura di Romeo Dell'Era –  
*capofila Appacuvi.*

### Eventi primavera – estate

- **Inaugurazione di Palazzo Scotti – Laino:** Presentazione della *monografia Atti del Convegno Scotti* – cena settecentesca e musica da camera d'epoca.

### Ottobre

- **Convegno - Gli Artisti dei Laghi tra Napoleone e il '48** - Palazzo Scotti – Laino - a cura del Professor *Andrea Spiriti*.

### Novembre

- **III Convegno di Filosofia “L'uomo”**- a cura di *Rosario Scalzo*.

### Conferenze e presentazione libri

#### In programmazione

- **Diego Carloni in due serate: la Formazione e la Maturità** a cura di *Ernesto Palmieri*;
- **Le opere dei Carloni nella Mitteleuropa prima dei fratelli Diego e Carlo Innocenzo:** collaborazione con il Museo Diocesano - Scaria – *A. Spiriti – foto E. Palmieri*;
- **Quali restauri urgenti in Valle Intelvi:** *Livio Trivella*;
- **La civiltà dei Walser** - Conferenza o Seminario: *Rosa Maria Corti e Giorgio Terragni*;
- **Gli Scotti del Palazzo e del S. Lorenzo:** *Andrea Spiriti*;
- **Le importanti scoperte archeologiche in Valle:** proposta per ulteriori studi riferiti al Sito archeologico di Pellio S. Giorgio - *A. Castelletti - M. Uboldi*;
- **Itinerari degli Artisti dei laghi:** le 4 Guide - *Laura Facchin*;
- **Scuola e immigrati:** *Francesca Travella – Marina Vertova*;
- **Ciclo di aggiornamento culturale per Guide Turistiche** - a cura della *Prof.ssa Laura Facchin*.

### Musica Strumentale e Vocale

#### In programmazione

- **I Concerti a Palazzo Scotti:**
  - Corpi Musicali Laino e S. Fedele I. - *S. Toretti - S. Colombini*;
  - Coro Valle Intelvi - *S. Lanfranconi* - Coro d'Isola - Coro Valsoldese - *G. Gervasini*;
  - Giovani allievi dell'Istituto Comprensivo di S. Fedele Intelvi – *D. Fiorentini- S. Peduzzi*.

### Visite Guidate per Soci

#### Estate - autunno

- **Il romanico in Tremezzina a Lenno e Isola Comacina** (con Amici Isola) – *Spiriti*;
- **Visite degli studenti** dell'Istituto Comprensivo Magistri Intelvesi – *Accompagnamento*.

## **Viaggi Studio**

### **Primavera:**

- **Provenza tra Romanico e Barocco** - Guida *Andrea Spiriti* - a cura di *Damiano Cattaneo*.

### **Autunno:**

- **Viaggio breve-Ludwigsburg** - per i Giovani intelvesi;  
- **Viaggio breve- Architettura moderna** con Archivio Cattaneo Viaggio breve - Guida *Andrea Spiriti* - a cura di *Damiano Cattaneo*

## **Visite guidate per Terzi**

### **Autunno:**

- **Visita guidata alla Mostra e alle opere di Sommaruga Giuseppe** – promotore *Lucio Bergamaschi*;

-**Visita guidata per Professori e Allievi della Scuola Magistri Comacini**

(*Luoghi – Guida - Accompagnatore Appacuvi da definire.*)

### **Primavera:**

#### **Aprile -**

- **Visita guidata per soci biblioteca Merone – 2017**

*Il barocco intelvese: Scaria – Laino - colazione – organizzatore G. Gervasini - guida Brian Subinaghi - accompagnatore Appacuvi - Donata Volpi.*

-**Visita guidata in Valle per i Soci Acarya per il 40° ACARYA:**

*Arte a Laino – Scaria - Casasco – aperitivo a Villa Carla- Colazione Guida - da definire - accompagnatore Appacuvi Rosa Maria Corti*

## **Mostre**

### **Esposizione in Palazzo Scotti**

- **Foto di opere dei Magistri Intelvesi;**  
- **Opere dell'artista Alberto Garutti.**

## **Concorsi**

- **Partecipazione al Concorso B. Antelami** - Comune Castiglione Intelvi – a cura di *Sabina Capraro*.

## **Pubblicazioni e Comunicazioni**

**Centro Sudi Magistri Intelvesi** – avvio attività

**Facebook-** prosiegua attività

**Reti delegati** – prosegue attivazione

### **Elettroniche**

- *La Voce dell'Appacuvi*;
- *Artisti dei Laghi –n° 4 – 2016--Atti del Convegno Ungheria*;
- *Artisti dei Laghi –n° 5 – 2017--Atti del Convegno Scaria*;
- *Appacuvi Informa* - quindicinale di comunicazione degli eventi, conferenze, convegni di Appacuvi e delle Associazioni culturali del Territorio.

### **Monografie a stampa**

- *Atti del Convegno Ercole Ferrata*;
- *Atti del Convegno Scotti*;
- *Atti del Convegno Borghi Storici e Case d'Artisti*;
- DVD;
- *I Carloni nella Mitteleuropa* .

## Dialogo con la Storia - I Magistri

### *Nuovi studi per i rapporti tra gli Artisti dei Laghi e la Polonia meridionale*

(di L. Facchin)

Il 25 e 26 settembre 2015, nella splendida cornice del castello di Łańcut in Resovia, si è svolto il convegno internazionale *Artisti italiani nelle terre sud est della Repubblica di Polonia nell'epoca moderna*, a cura di Associazione Storici d'Arte di Resovia, Il Museo – Castello di Łańcut, il Dipartimento di Storia dell'Arte dell'Università Jagellonica insieme all'Istituto Italiano di Cultura di Cracovia e con la partecipazione della Associazione italo-svizzera per gli scavi di Piurio.

Un anno più tardi, a novembre 2016, è puntualmente uscito il volume degli atti: *Artyści Włoccy na ziemiach południowo-wschodniej Rzeczypospolitej w czasach nowożytnych* a cura di Piotr Łopatkiewicz, con traduzioni in italiano e in polacco di Serafina Santoliquido.

Dai quindici contributi emerge una variegata panoramica sulle arti e l'architettura della regione Podkarpackie, posta a sud est della Polonia, meta di viaggiatori e commercianti sin dal XIV secolo, in cui, rispecchiando una tendenza comune anche ad altre aree del Regno di Polonia e Lituania, forte risulta la componente di artisti e professionisti provenienti dalla penisola italiana, dalla metà del XVI secolo sino alla prima metà del del XIX secolo, quando ormai lo stato di età moderna più non esisteva. Significativa, per la lunga durata del fenomeno, l'attività dell'architetto Francesco Maria Lanci (1799-1875), messa in luce da Olga Baron: formatosi nella Roma di Giuseppe Valadier e di Raffaele Stern, fu progettista di sofisticate residenze suburbane che da premesse neoclassiche arrivarono al neogotico ed all'eclettismo.

Tre sono le direttrici principali di indagine che emergono nel volume: l'apporto, soprattutto sul fronte dei diversi livelli della pratica edilizia, delle maestranze originarie delle valli dei laghi lombardo-ticinesi, la presenza, concentrata nella seconda metà del Cinquecento, pur con alcuni successivi episodi eccentrici, di scultori di provenienza fiorentino-toscana, e sul fronte più squisitamente pittorico la presenza di opere e maestri di formazione o di appartenenza alla vasta compagine della Serenissima Repubblica di Venezia.

Per quanto riguarda il primo ambito di ricerca, i recenti studi di Stanisław Kłosowski, supportati in sede locale da Gianni Lisignoli, Guglielmo e Guido Scaramellini, hanno messo in luce una importante componente attiva in quest'area originaria della Valchiavenna, in particolare con la figura dell'architetto e imprenditore Antonio Pelacini, attivo tra gli anni dieci e trenta del Seicento, il cui recente capolavoro "riscoperto" è il complesso francescano di Leżajsk. L'emigrazione dal Contado di Chiavenna in Polonia e, primariamente, nell'area di Cracovia, si attesta nell'ultimo quarto del Cinquecento soprattutto in direzione di attività commerciali e finanziarie, oltre che per motivazioni connesse alle scelte confessionali, ma si connota nel corso del XVII secolo anche per una componente attiva nel settore edile che, oltre al sud della Polonia, si indirizzò nella bassa Sassonia, con baricentro ad Hannover.

Rientra invece nei più tradizionali filoni di provenienza dalle aree intorno al lago di Lugano e di Como una personalità come quella dello stuccatore e scultore in pietra Giovanni Falconi. Già messa in luce nei pionieristici studi di Mariusz Karpowicz, fu attivo in Polonia tra il 1630 e il 1658. Appartenne a una ramificata dinastia sottocenerina che nella seconda metà del Seicento produsse uno secondo importante scultore, Bernardo, attivo in tutta l'Italia settentrionale: dal duomo di Como a Venezia, dalla basilica di Santa Giustina di Padova alla reggia sabauda di Venaria, da Genova a Modena, capitale del ducato estense, ai Sacri Monti prealpini.

Tra i centri interessati dalla presenza documentata di Falconi, ma anche dalla maggior concentrazione di "Artisti dei Laghi" si colloca la città di Krosno. I diversi interventi negli edifici di culto, dalla parrocchiale della Santa Trinità, alla chiesa dei francescani a quella dei gesuiti,

sono messi in luce nell'intervento di Piotr Łopatkiewicz. Tra le presenze registrate nel corso del XVII secolo si annoverano il capo mastro e direttore lavori Martino Fioli e gli architetti Vincenzo Petroni e Jacopo Solari.

Assai probabile è la provenienza dall'area lombardo-ticinese degli stuccatori che intervennero nella cappella della residenza di Krasiczyn, antico castello convertito in sede di villeggiatura da Marcin Krasicki. Inga Platowska-Sapetowa ha ipotizzato nel suo contributo presenze di artisti italiani anche tra le maestranze che rimodernarono il complesso tra fine Cinquecento e inizio Seicento, tra i lapicidi che decorarono porte e portali e tra coloro che realizzarono sculture decorative, solo minimamente sopravvissute, per la galleria.

Più complessa appare l'individuazione della reale provenienza dell'architetto detto dalle fonti polacche "Paolo Romano". Tra i protagonisti della stagione architettonica di fine Cinquecento e primi decenni del Seicento a Leopoli, il suo profilo e le influenze, non solo provenienti dall'Urbe, da lui manifestate sono messe in luce da Michał Kurzej. Analogamente è ancora da individuare con sicurezza la terra d'origine dell'architetto Krzysztof Bonadura il Vecchio, attivo nell'antica regione della Rutenia sino agli anni sessanta del Seicento, indagato da Aleksander Stankiewicz che ha rintracciato nei suoi progetti i riferimenti alla produzione architettonica lombarda e veneta di terra ferma, in particolare padovana, insieme a influenze provenienti dalla Germania meridionale.

Sul fronte degli artisti provenienti dal granducato mediceo spicca la personalità di Santi Gucci, (c. 1530-1600) artista della corte di Sigismondo II Augusto di Polonia e della sua consorte Anna Jagellona, specialista nella produzione di eleganti monumenti funebri che combinano elementi rinascimentali e manieristi, come ben dimostra il monumento della famiglia Krisky di Dobrin indagato da Olga M. Hajduk.

Nell'ambito degli artisti di origine veneta emerge la figura di Tommaso Dolabella (ca. 1570-1650), sospesa tra reminiscenze della sua formazione, svoltasi con il maestro greco Antonio Vassilacchi, e le novità della pittura di Tintoretto e Veronese. La sua produzione e quella degli artisti da lui influenzati nell'area sud-orientale nella Rzeczpospolita polacca sono stati indagati da Jerzy Zmudzński.

Rimanda ai territori di terraferma della Serenissima anche il maestro Giacomo Baston che firma una interessante serie di disegni, dalle planimetrie di fortezze agli elementi decorativi per pavimenti, derivati dal trattato di Pietro Cataneo *I quattro primi libri di architettura* (Venezia, 1554), conservata nel monastero di Bielany e appartenuta al nobile Janusz Ostrogski, indagato da Andrzej Betlej.

In ambito pittorico in questa regione sino alla metà del XVIII secolo fu rilevante l'influenza del *Trattato* di fratel Andrea Pozzo per le soluzioni di architettura illusionistica, mentre sul fronte figurativo si affacciano, anche in questo caso confermando tendenze già rilevate in altre aree, le influenze di pittori di area asburgica, come rilevato nel contributo di Magdalena Ludera.

Del tutto singolare è il percorso di Enrico Giacinto Salvatore (1775-1850) e Benedetto Ittar, appartenenti a una famiglia di origini polacche che operò a Malta e nel sud Italia nel corso del XVIII secolo, delinato nel saggio di Agnieszka Szykuła Zygawaska. Con i due fratelli, che godettero di una formazione nella universale "Capitale delle Arti", ebbe luogo il ritorno in Polonia, dove si distinsero per progetti di aggiornato indirizzo neoclassico.

Il volume si conclude con una panoramica sui più recenti interventi di recupero e restauro attuati nel castello di Łańcut tra il 2014 e il 2016, a cura di Wiktoria Kałwak. Si tratta di lavori effettuati principalmente sulle sale del secondo piano, dominate da una raffinata decorazione di gusto classicista risalente ai primi decenni dell'Ottocento che i partecipanti al convegno hanno potuto visitare in anteprima.

La stessa residenza che ha ospitato l'evento, infatti, capolavoro del mecenatismo della dinastia dei Lubomirski che conserva una straordinaria scultura di Antonio Canova, fu



costruita e decorata da artisti lombardo-ticinesi tra il terzo quarto del Seicento e il primo Ottocento: dai progetti barocchi riferiti a Maciej Trapola (documentato dal 1616 al 1637, in particolare per la committenza dei Lubomirski), agli interventi del già ricordato stuccatore ticinese Giovanni Battista Falconi, sino al rinnovamento di interni e giardini su disegno di Vincenzo Brenna (1745-1814). Appartenente a una famiglia di probabile origine ticinese, ma nato a Firenze romano d'adozione, è ben noto per la fortuna incontrata in Russia sotto gli zar Paolo I e Alessandro I, ma fu anche uno dei protagonisti della stagione neoclassica in Polonia, conferì al complesso di Łańcut il suo assetto odierno.

Laura Facchin

## I Magistri

È interessante notare che la fondazione della "Maestri Comacini" (1898) avviene giusto negli anni in cui il Merzario (1) pubblica due grossi volumi dedicati ai Magistri Comacini (2). Una riscoperta e, nel clima del tempo, un tentativo di ritrovare le radici e l'orgoglio del dirsi italiani. Il fenomeno dei Magistri dura circa mille anni (più o meno dal 700 al 1800, ma forse un po' prima ed anche non poco dopo) ed è la più grande e lunga migrazione in massa di specialisti che la storia ricordi. Non solo in Italia ma in tutta Europa, nella Russia, in Turchia e sino al golfo del Bengala.

Ma perché Magistri Comacini? Il termine Magistri è abbastanza facile, si trattava, detto in linguaggio attuale, di scalpellini, scultori, "teciat" (carpentieri), capimastri e architetti. Ma spesso un maestro era scultore, architetto e impresario al tempo stesso.

Le maestranze erano tutte legate da vincoli di parentela e di provenienza, lavoravano e vivevano assieme e assieme si muovevano da un cantiere all'altro. Importante per chi lavorava nel medesimo cantiere era anche parlare la medesima lingua (= dialetto).

Durante l'inverno ritornavano ai paesi di origine dove, l'incontro con altri maestri e maestranze permetteva loro di scambiarsi opinioni, conoscenze su nuove tecniche, quali principi pagavano bene e quali no; a livello personale conoscere quei figli nati dopo la loro partenza. Ma dobbiamo considerare la capacità di collaborazione tra le varie specializzazioni dall'architetto fino a muratori, stuccatori, pittori) in grado di soddisfare al meglio le richieste le Committente

-la disponibilità a recarsi anche molto lontano per affrontare cantieri di ogni genere

-la massima affidabilità che garantivano sia per il rapporto qualità/prezzo, che per il rispetto dei tempi di esecuzione.

La parola Comacini o Cumacini, ambedue invenzioni ottocentesche, ha dato origine a molte discussioni, ma, qualsiasi sia la sua origine etimologica, sta a indicare maestranze che provengono da un ben preciso territorio, attorno al lago di Lugano e la Valle Intelvi.

Perché proprio qui? La ragione più accreditata è nella presenza per oltre venti anni dei bizantini in quelle che era chiamata l'Insula Comacina ". La zona dei laghi, nel periodo tardo antico e altomedievale, era diffusamente fortificata: Cassiodoro afferma che il territorio di Como costituiva un "muris" e un "munimen claustrale" (cioè un sistema fortificato di sbarramento) a difesa della pianura. E sono citati inoltre diversi siti fortificati: *Baractelia* (Baradello?), *Castrum Martyrion* (Castelmarte), *Castrum Leuci* (castello di S.Stefano a Lecco o, più probabilmente, l'insediamento fortificato di Monte Barro), *Nesos Komenikeia* (Isola Comacina?), *Castrum Sibrium* (Castelseprio). Vi era inoltre un territorio abbastanza vasto (i cui confini è difficile determinare) ancora in mano ai Bizantini e facente capo all'Isola Comacina. (3)

Come è noto, l'isola con le attigue postazioni di terra capitolò insieme al *magister militum* bizantino Francione dopo sei mesi di assedio da parte delle truppe longobarde di re Autari. Poiché ciò avvenne dopo circa vent'anni dall'arrivo dei Longobardi in Italia, non è pensabile

che i Bizantini tenessero per tanto tempo solamente l'isola con i paesi circostanti; è molto più probabile che l'isola stessa fosse a capo di una *enclave* bizantina comprendente almeno Lario e Ceresio.

Sono gli Editti di Liutprando e poi Rotari che nominano i Magistri Comacini” e ne regolano le responsabilità civili (diremmo oggi) e poi queste maestranze, capaci di organizzare l'intero ciclo di lavoro, ricevono l'incarico delle costruzioni reali di Pavia che era diventata la capitale longobarda.

Sono innumerevoli le testimonianze delle opere dei Magistri; dalla Cattedrale di Lund, antica capitale della Svezia, costruita da Donato da Como (2) all'emigrazione di circa un migliaio di lavoratori (magistri e loro maestranze) verso la Sicilia alla fine del primo millennio (3).

Sono da citare le Cattedrali di San Benigno a Digione (989-1002) ricostruita da Guglielmo da Volpiano) e molte altre in Germania, Svizzera; possiamo anche ricordare che a Como nel 1031 morì il Vescovo Aribio che qui si era fermato per cercare maestranze per la costruzione del Duomo del suo Duomo a Magona e nel 1050 viene ricordata una prima emigrazione di artisti lombardi verso il Nord sino al Danubio.

Tra il Duecento e il Quattrocento sono numerosissime le opere dei Magistri in tutta Italia, e soprattutto in Emilia: il Battistero di Parma, il Duomo di Fidenza, Reggio, Modena. Rimarchevole è l'opera di Antelami nel Battistero di Parma, meravigliose sculture (altorilievi) e vere opere “teologiche”.

Rimarchevole questo grande Architetto Scultore che porta il nome antico della Valle Intelvi, evidentemente la sua Valle.

Il Rinascimento vede a Roma, Venezia, Ferrara all'opera la scuola dei Bregno, famiglia di Osteno (Como) che ha dato tantissimo, specie con Andrea Bregno la cui Madonna conservata nella Parrocchiale di Osteno ha ispirato la Madonna che Michelangelo scolpì per dei mercanti di Bruges e ora nella Cattedrale della città e la piccola Pietà di terracotta che ispirò sempre a Michelangelo la Pietà ora in Vaticano (5).

La Roma del '500 deve agli artisti dei laghi gran parte del suo patrimonio artistico, religioso e civile, dal Borromini, al Maderno, ai Della Porta e moltissimi altri. Le opere, sculture, plastici e affreschi, del Barocco e il Rococò, specie in Austria e Germania, sono opera di questi artisti, la Reggia di Ludwisburg e altre innumerevoli città austriache e tedesche sono state rese famose dalle opere dei nostri artisti. Va ricordata la Reggia di Ansbach dove operavano contemporaneamente J.S.Bach e il pittore e decoratore intelvese Carlo Innocenzo Carloni (Nel 1734-1735 dipinse nella Residenza il salone maggiore con l'*affresco del Buon governo del margravio Carlo Guglielmo Federico di Ansbach*)

Alla partenza di quest'ultimo Bach gli dedicò la 3° cantata italiana “Non so che sia dolor”.

Diventa difficile enumerare tutte le opere a Venezia, dalla Scala dei Giganti alle statue di Eva e altre opere, ma una per tutte si può ricordare, “Il ponte dei sospiri” costruito dal Contino.

Nel secolo scorso possiamo ricordare il Noli con la costruzione della Sala del Trono nel Palazzo reale di Bangkok.

Per chi volesse saperne di più, può visitare il sito dell'Appacuvi dove, in un data-base di circa 15000 voci, sono elencate buona parte delle opere dei Magistri Comacini.

(1) Merzario- I magistri Cumacini – Milano 1898

(2) La chiesa venne costruita in arenaria seguendo lo stile romanico della Lombardia. Le influenze sono evidenti nella pianta, nella cripta e negli archi della galleria che decorano la parte superiore esterna dell'abside. La cripta è rimasta in gran parte incontaminata dalla sua consacrazione nel 1123. Essa è identificata dai suoi numerosi pilastri ed è densamente costruita. I pilastri sono molto diversi nello stile e sono stati costruiti dall'architetto Donato. Poi nei secoli seguenti la Cattedrale originale è stata molto rimaneggiata.

(3) Lazzati – I maestri Comacini tra mito e storia – In Quaderni Appacuvi n. 8 - 2002

(4) Merzario – op. cit.

(5) Gardelli Giuliana – L'eredità di Michelangelo e la Pietà ritrovata di Andrea Bregno - Roma 2006

## Vita sociale – Appacuvi ed altro

### *Rocco Comanedi – Natività (di P.G. Gozzi)*

Dalla pagina Facebook “Storia e Arte delle cinque Valli sul Ceresio” curato da Piergiuseppe Gozzi - che ringraziamo per l'autorizzazione a pubblicare- traiamo questo interessante articolo sulla tela di Rocco Comanedi di Cima (spesso citato come Comaneddi):

“Natività con visita dei pastori”, olio su tela, firmato e datato 1786 in basso a sinistra, cm 52,5x39.



Di questo dipinto, probabilmente un tempo nelle disponibilità della chiesa parrocchiale della Purificazione in Cima, abbiamo tentato la ricostruzione delle travagliate vicende di cui è stato protagonista. Quando (negli anni '60 del secolo scorso) alcuni studiosi la stavano cercando ancora a Cima, la tela doveva invece già trovarsi da almeno mezzo secolo (forse in modo poco lecito) sul mercato antiquario delle opere d'arte. In epoca successiva abbiamo trovato pubblicizzata la vendita all'incanto del dipinto sul catalogo parigino Drouot. Ultimo passaggio, nell'anno 2010 al 22 aprile ritroviamo l'opera (stimata €8000 / 10000) battuta all'incanto dalla casa d'aste Della Rocca di Torino.

Da una segnalazione di ambiente accademico che attende una nostra verifica in loco, la tela dovrebbe essere stata acquisita e ora conservata dal Museo Diocesano di Asti. In quella città piemontese sono presenti altri lavori del Nostro, eseguiti sia in collaborazione con Carlo Innocenzo Carloni che in proprio. La sua prima commissione ufficiale che si conosca si riferisce proprio ad Asti dove, assieme a G. Perego, affrescò le Tre virtù teologali nella volta della sala capitolare del duomo. Iniziava così una importante e lunga serie di opere che videro il Comanedi attivo in Piemonte per tutta la seconda metà del XVIII secolo, attività di cui ci rimangono molte testimonianze in edifici religiosi e civili tra i quali citiamo solo, per rendere l'idea delle capacità del Comanedi, il Palazzo Reale di Torino.

Rocco Comanedi nacque e venne battezzato il 19 Ottobre 1744 a Cima di Valsolda col nome di Rocco Francesco Antonio Ludovico. Era figlio di Francesco (originario di Osteno, di quella famiglia di architetti e lapidici che diedero all'Arte molti validi personaggi) e di sua moglie Flaminia Gobbi di Cima. Secondo la tradizione, rimasto orfano di padre all'età di sette anni, egli studiò pittura con Carlo Innocenzo Carloni.

L'ultima sua presenza nel paese natale, documentata, è del 16 Giugno 1799 quando è padrino di Battesimo di Maria Maddalena Gobbi; in quell'atto di battesimo il parroco Donato Carloni (figlio del pittore Carlo Innocenzo) lo definisce “celebre pittore”.

Rocco morì probabilmente in Piemonte nel 1819; ancora nel 1818, infatti, era dato come vivente (schede Vesme).

Di Rocco Comanedi, nella nostra zona e senza troppe difficoltà, possiamo ammirare alcuni lavori.

- Santuario della Caravina: la “Natività della Vergine” e la “Presentazione della Vergine al Tempio”, affreschi in stile rococò sulle pareti del presbiterio;

- Dasio Valsolda: chiesa parrocchiale di San Bernardino, “I Santi Pietro, Giov. Battista, Carlo Borromeo e Luigi Gonzaga”;

- Castello Valsolda: casa privata, già Pagani: “Battesimo del progenitore della famiglia Pagani alla presenza di Galeazzo Visconti”; *(vedi foto a fianco)*



- Lura di Blessagno: chiesa di San Silvestro, “Incoronazione di San Silvestro papa”, firmata e datata 1801;

- Claino: chiesa parrocchiale di San Vincenzo: dipinto ad olio “Presentazione al tempio”, cappella a sinistra del presbiterio;

- Begna: oratorio dei Santi Gioacchino ed Anna (detto di San Giuseppe): affresco della cupola, del 1775;

- Cima: chiesa parrocchiale della Purificazione: qualcuno, a torto, gli attribuisce la pala d’altare la cui paternità, invece, per dichiarazione (storicamente documentata) dello stesso Comanedi, è del Carloni suo maestro.

# Sguardo sull'Ambiente

*Tra Lonna e Paino (di V. Peretto)*

Nella valle tra Lonna e Paino, alle pendici del monte Bigalba, ha preso forma un progetto davvero innovativo. L'idea nasce già nel lontano 2008, sulla base degli enunciati della Convenzione Europea del Paesaggio, che per prima riconosceva e vedeva il ruolo attivo della popolazione nella tutela e nella forma dell'ambiente tutto. Alcune coscienze, certo più sensibili di altre, hanno catalizzato una serie di capacità umane e le opportunità offerte dal territorio, portando alla luce delle energie tanto solide, quanto sopite. Certamente il piano nasceva anche dalla capacità di speranza e di ottimismo, se consideriamo il momento congiunturale non favorevole. Era l'epoca nella quale i governanti continuavano a rimarcarsi di *non consumare abbastanza* e a farci notare il Pil in crollo, mettendo di fatto a dura prova la buona volontà di coloro i quali, guardando con attenzione le cose, iniziavano a pensare di consumare troppo, e di tutto. Comunque questi sono fatti ormai lontani dieci anni. Ora siamo nel 2018 e le cose sono fortunatamente cambiate. Il Paese ha intuito quali risorse e posti di lavoro si celassero nella buona tutela del paesaggio, inteso in tutti i suoi aspetti naturali, sociali, antropologici, artistici, storici e, dai vari governi sono maturati provvedimenti lungimiranti e fattivi.

Così è nata questa cooperativa locale, retta da un presidente a turno, detto *Magister*, che ha operato un intervento davvero ammirevole. Localizzate 8 cascine abbandonate in varie posizioni della valle, e risalenti tutte alla metà del 1800, ne è stato pianificato il rispettoso recupero e contestualmente è stato ripreso il tracciato di una serie di sentieri di connessione che erano impercorribili, per l'esuberanza della vegetazione ed il crollo dei muretti a secco. L'intero complesso ha ora la funzione di *albergo diffuso*, caratterizzato da un ruvido lusso immerso nella natura e nel silenzio.

Ogni cascina, è stata ristrutturata curando nei dettagli la funzionalità e mirando alla nuova funzione.

L'attenta progettazione interna ha ricavato fino a sei posti letto per ogni unità, una zona soggiorno/pranzo, un piccolo ma sofisticato angolo cucina, un camino, una zona relax, i servizi, una dispensa, un sistema per l'ascolto della musica e, *dulcis in fundo*, una capace libreria munita di un ottimo assortimento di libri sulla Valle e sui suoi artisti. Non manca una postazione internet wireless per una connessione rapida con il resto del mondo. La cura dei dettagli e la scelta dei tessuti e dei materiali, offrono nel complesso momenti di sobria raffinatezza.

Negli spazi esterni sono state ricavate delle zone pergolate con viti, munite di rustici arredi, una legnaia, un interessante frutteto e delle piazzole per favorire i frequenti avvistamenti di animali ed una doccia.

In posizione celata, un piccolo apparato tecnico fornisce dal sole l'energia e l'acqua calda. A garanzia della sostenibilità del progetto, la Cooperativa ha allestito un servizio molto ben congegnato.

Infatti, negli spazi esterni è stata ripristinata l'antica dotazione di animali domestici, con una serie di scopi molteplici. Due mucche, cinque capre e qualche gallina, offrono oggi, come allora, un servizio di manutenzione del paesaggio e di sussistenza alimentare. La squadra dei mungitori passa in rassegna le cascine mattina e sera, sistema gli animali, raccoglie i prodotti, effettua i rifornimenti di mangime e fieno e offre spunti di dialogo e di spiegazione agli ospiti circa le attività.

Dalla postazione internet, gli ospiti possono effettuare le ordinazioni per i pasti, tramite un software molto intuitivo. Con delle agili motocarriole viene puntualmente effettuata la consegna dei pasti nelle fasce orarie previste. I cibi sono nella maggior parte ricavati dalle

risorse di cui le cascine sono dotate e sono preparati nella cucina specificatamente allestita in paese, dove è anche il caseificio cooperativo.

Le giornate degli ospiti vengono lasciate al relax oppure animate da iniziative di vario tipo. Si va dalle visite con possibilità di partecipare fattivamente alle varie fasi di trasformazione dei latticini, alla giornata nel bosco per cogliere i molti significati in esso racchiusi, alla giornata di caccia fotografica, alla visita ai vari momenti artistici della Valle. Non viene dimenticata nemmeno l'antica tradizione dei carbonai. La rete dei sentieri è perfettamente tenuta e munita di efficiente segnaletica con tempi di percorrenza.

Conferenze vengono preparate ad hoc sia per gli ospiti tutti, sia collettivamente che separatamente. Si ha così anche l'opportunità di avere ospite per una sera un fine relatore che racconterà sapientemente e in maniera coinvolgente l'antico e prezioso passato, che è il nostro tesoro.

Alla musica e alla letteratura sono dedicate delle serate speciali, presso la Bolla del Lettero, sulla cima sovrastante. L'ambiente si presta molto, pare di essere in uno di quei laghetti delle Dolomiti, tanto decantati da Carlo Felice Wolff e popolati di magiche ondine. Tutti salgono a piedi, musicisti, lettori, ospiti.

All'imbrunire, una tenue sfumatura di luce pervade l'acqua della Bolla, grazie ad un sofisticato, invisibile e rispettoso impianto elettrico. Poi, mentre gli strumentisti attaccano con i loro brani, dal bosco sale una delicata nebbia, prodotta da un impianto di nebulizzazione. I vapori vengono avvolti da luci cangianti ottenute con il sapiente uso di led RGB. La musica si alterna alla lettura di brani scelti, di autori della Valle e di classici, favorendo momenti di rara intensità.

Al termine della serata, gli ospiti vengono riaccompagnati alle cascine da soci della cooperativa, muniti di efficaci lanterne. Al rientro nella casa, troveranno il camino acceso e crepitante con la musica del concerto in riproduzione sull'apparato hi-fi.

Alla prova dei fatti, ormai si può dire che c'è stato davvero un grande arricchimento culturale ed umano. Ci sono molti ospiti stranieri, persone dalle occupazioni più strane, qualcuno si è legato ai luoghi e alle persone, arrivano persone sole, piccoli gruppi e famiglie, amicizie nascono. In valle si aprono prospettive, impensabili solo qualche anno prima. Effettivamente c'era bisogno di tutto questo. La dignità è rinata, dentro il paesaggio che è rinato. Esiste davvero l'identificazione tra l'uomo e l'ambiente nei quali vive, e tutto questo, dieci anni fa si stava un po' perdendo. I luoghi di un tempo perdevano contenuti e si riducevano a gusci vuoti e abbandonati, come quelle lumache bianche e rotte che si trovano sui sentieri. Ora non è più così.

Uno scossone dovuto ai pessimi asfalti salendo da Argegno, con la corriera, e mi sveglio di colpo. Che strano sogno ho fatto, bisogna che lo scriva...

*Vittorio Peretto*

## Le lettere-Recensioni

### *Antonio Sant'Elia. All'origine del progetto* (di E. Capra)

Due mostre hanno celebrato l'architetto futurista Antonio Sant'Elia (Como, 30 aprile 1888 – Monfalcone, 10 ottobre 1916) a 100 anni dalla sua tragica scomparsa. La prima allestita alla Triennale di Milano, intitolata “**Antonio Sant'Elia (1888-1916). Il futuro delle città**”, riguardante il progetto della Città Nuova poi Città Futurista. La seconda, “**Antonio Sant'Elia.**



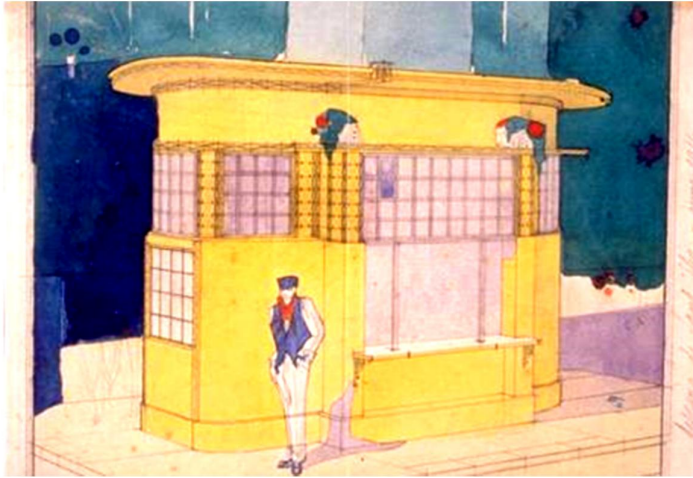
**All'origine del progetto**”, è stata allestita nelle sale della Pinacoteca Civica di Como e che ha avuto termine il 26 febbraio scorso, prodotta dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Como, e curata da Davide Adamo, Luca Ambrosini, Paolo Brambilla e Giulio Sala.

Va detto che il Comune di Como detiene la proprietà di ben 201 carte relative all'opera di Sant'Elia, tra cui 6 foto d'epoca e 182 disegni dell'architetto. Il Rotary Club Como, in collaborazione con il Comune di Como e altre istituzioni comasche, ha deciso di finanziare un intervento di diffusione dell'opera dell'architetto comasco promuovendo il “**progetto Sant'Elia**”. Sono state quindi allestite, presso la Pinacoteca, due ambienti permanenti di informazione e di



consultazione digitale dei disegni. Nella prima sala (fig. 1) si può visionare un video dedicato ad Antonio Sant'Elia, dagli esordi al momento in cui la sua attività si dello scoppio luglio del 1915 mondiale, per i e Antonio insieme a appena d'assalto, muore mitragliatrice. Il l'illustrazione di di vita a terra, compagni che lo adiacente touchscreen (fig. informazioni più

interrompe bruscamente a causa della Prima Guerra Mondiale. Nel l'Italia irrompe nel conflitto futuristi la “sola igiene del mondo”, Sant'Elia si arruola volontario Boccioni e Marinetti. Nel 1916, ventottenne, durante un'azione colpito in fronte da una pallottola di filmato mostra una suggestiva Mario Bazzi dove Sant'Elia, privo viene “compianto dei suoi amavano in trincea”. La sala consente di azionare un 2), uno schermo tattile che dà approfondite attinenti il “progetto sant'Elia”, la Collezione Civica, il contesto storico-artistico,

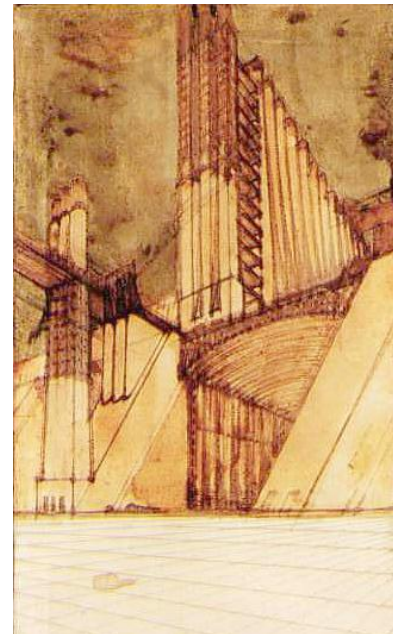


la biografia dell'architetto, le esposizioni in cui i suoi disegni sono stati esposti, in aggiunta la sezione "Extra" mostra ricostruzioni virtuali di alcuni monumentali complessi santeliani, come una centrale idroelettrica, un edificio a gradoni, una stazione di aeroplani e treni ferroviari con funicolari. Touchscreen che consente di "toccar con mano" e ingrandire i disegni di Sant'Elia, si vedano le **esercitazioni accademiche** (1908-1911) e i **primi progetti** (1909-1912) tra cui la Torre

con lanterna. Questi ultimi sono esito dell'influenza di modelli del panorama architettonico italiano e di quello d'oltralpe, in particolare Sant'Elia guardò alla Scuola secessionista di Vienna. L'influenza di G. Klimt e E. Schiele è ravvisabile nelle linee flessuose ed eleganti e nella presenza di figure femminili, da E. Munch e A. Böcklin ha assorbito il senso di decadenza connesso al sentimento della morte, da F. V. Stuck ha colto il motivo dei corpi umani intrappolati nelle spire di enormi serpenti, senza dimenticare l'influsso dell'architetto Otto Wagner. Gli **edifici monumentali** (1909-1912) hanno un carattere potentemente scenografico, intensificato dall'impiego di una prospettiva fortemente ribassata, la scelta di arditi scorci e scalinate vertiginose; di forte impatto un colossale edificio a struttura piramidale e un edificio con torri collegate.

Tra i **progetti su commissione**, eseguiti per conto di architetti o privati, Villa Elisi (1912), situata sopra Brunate, unico edificio ideato e realizzato in prima persona da Sant'Elia; il progetto per il monumento funerario a Gherardo Caprotti, che presenta un assemblaggio di volumi parallelepipedi; la sede della Società dei commessi di Como e lo Studio di Chiosco con figura maschile (fig. 3) commissionato dall'architetto milanese Boni.

Tra i **progetti di concorso**, il disegno per il cimitero di Monza (1911-1912) e quello per la stazione centrale di Milano (1912).





Il 1913 è l'anno della svolta, Sant'Elia esce dai confini della sua formazione accademica e propone un'architettura al passo con la civiltà industriale e la rivoluzione tecnologica, semplificando al massimo gli elementi strutturali architettonici, e prediligendo materiali come ferro, cemento e vetro. Gli elementi decorativi vengono aboliti, a favore dell'incastro di pilastri, contrafforti, piramidi, torri cilindriche o rettangolari. Tra i disegni più interessanti una centrale idroelettrica, un edificio di culto con copertura a capanna, un viadotto, una centrale termica, uno studio per condotte forzate, una centrale elettrica e uno studio per stazione ferroviaria. Tutti studi che defluiranno nella raccolta "**La città nuova**" (1914) (fig. 4), traduzione in disegno di ciò che l'architetto ha proclamato nel suo "[Manifesto dell'architettura futurista](#)" dell'11 Luglio 1914: "*Le case dureranno meno di noi. Ogni generazione dovrà fabbricarsi la sua città. Questo costante rinnovamento dell'ambiente architettonico contribuirà alla vittoria del Futurismo, che già si afferma con le parole in libertà, il dinamismo plastico, la musica senza quadratura e l'arte dei rumori, per il quale lottiamo senza tregua contro la vigliaccheria passatista.*" Guardando attentamente i disegni si possono registrare i caratteri contraddistintivi di Sant'Elia: la finestra a nastro, la copertura a capanna, i volumi cilindrici, i volumi compenetranti, i volumi sfaldati, i contrafforti-archi rampanti, le mura di contenimento a terminazione inclinata. I curatori della mostra comasca hanno avuto la geniale idea di dar corpo ad alcuni di questi disegni. In alcune sale temporanee, situate al primo piano della Pinacoteca accanto ai disegni santeliani, sono stati esposti **modelli tridimensionali** (fig. 5) elaborati con stampanti 3D e altri in legno, marmo e alluminio. La studiattissima illuminazione delle sale ha esaltato al massimo l'incastro e la successione seriale dei volumi, con quel gioco di pieni e vuoti, luci e ombre tipico delle costruzioni di Sant'Elia; esse sono esito di stridenti contaminazioni che vanno dagli eleganti archi rampanti in successione, tipici delle cattedrali gotiche, allo slancio iperbolico dei contemporanei grattacieli newyorkesi. Attualmente i modellini sono conservati presso i magazzini della Pinacoteca Civica di Como, si spera che possano trovare al più presto una dimora permanente che li valorizzi, sarebbe bello in un locale risparmiato entro la Casa del Fascio (ex).

*Elena Capra*



## Forum –Corrispondenza

*Opere di Domenico Quaglio*



**La Cattedrale di Reims**



Riceviamo e pubblichiamo da Ursula Stevens, che ringraziamo, le foto di questi bel dipinti del nostro Artista

## *Pompeo Borra a S.Fedele*

Caro

Direttore

ieri sono stata alla presentazione per la stampa di una mostra qui a Torino, in Fondazione Accorsi, che riguarda la pittura in Italia tra 1910 e 1920. Nella cartella stampa ho potuto leggere che tra gli artisti, oltre 40, presenti nella rassegna, molto bella, si trova anche il pittore Pompeo Borra il cui archivio personale di artista è indicato tra Milano e San Fedele Intelvi. Sono rimasta colpita! Ho visto che è un pittore nato e vissuto essenzialmente a Milano. Tu sai quale era il suo legame con la Valle Intelvi? Le interessa una segnalazione della mostra? Grazie e buona giornata.

*Laura Facchin*

## *I Pianarosa*

### **Da Iolanda Ferri**

Ho una serie di quadretti, dipinti ad olio su tavoletta di legno, che riproducono scorci del paesaggio della Valle d'Intelvi (ad esempio: il Tellerio oppure vedute degli alpeggi con sfondo del lago e delle Grigne) o circostanze particolari (ad es. la processione del paese di Ponna del 1911 oppure scene di un cortile con animali domestici), così come alcune volte "scritto" a matita sul retro della stessa tavoletta. Questi quadretti, come pure una natura morta che riproduce un vaso di rose, appartenevano ai miei nonni (il nonno, originario di Tremezzo, è nato nel 1878 e morto nel 1949) e sembrano attribuibili a certo Ernesto Pianarosa, un pittore del quale non sono mai riuscita a trovare alcuna notizia. Recentemente un conoscente mi ha segnalato l'esistenza e le finalità della vostra Associazione e pertanto ho pensato che possiate essere il "canale giusto" per approfondire la mia ricerca. Vi ringrazio sin d'ora per l'attenzione.

### **La Direzione**

*Sono lieto di darle qualche notizia. Ernesto Pianarosa è sicuramente nato a Ponna, membro di una numerosa Famiglia ancora oggi presente in Paese. Fu decoratore pittore di un certo interesse locale; credo sia suo un affresco ancora esistente in centro Paese. L'unica citazione che mi risulta è di Annibale Marmorì nel suo libro "Ponna", edito negli anni 60 e purtroppo ora irreperibile. Sarei ben lieto di pubblicare un piccolo catalogo delle operette che lei possiede, sul nostro La Voce dell'Appacuvi (mensile on line, pubblicato sul sito Appacuvi). Cordiali saluti*

PER CANCELLARSI basta inviare un messaggio vuoto a [notizie2016-unsubscribe@appacuvi.org](mailto:notizie2016-unsubscribe@appacuvi.org)